
IN MEMORIAM

Antonio Corsano

Il filosofo e storico della filosofia, nonché socio della Società di Storia Patria per la Puglia, Antonio Corsano è venuto a mancare in Roma nel 1989, dove si era trasferito dalla nativa terra del Salento (Taurisano) e dopo aver lasciato una messe di scritti, opere, interpretazioni e profili storici del pensiero e della civiltà filosofica e culturale, che da soli configurano un tesoro di idee e di esperienze intellettuali e civili, di cui la Puglia e l'Italia e l'Europa tutte debbono essergli grate.

Venuto fuori dalla lezione dello storicismo crociano, sempre attivamente ripensato e persino originalmente ridiscusso, si era affermato via via come studioso del pensiero di Giambattista Vico e di Giordano Bruno, di G. C. Vanini e del libertinismo europeo, di Tommaso Campanella e di Ugo Grozio, insistendo più volte sulle tematiche della filosofia rinascimentale e moderna, nei loro complessi snodi che indirizzano verso le origini dello storicismo o meglio del problema della storia, visto nella duplice prospettiva del rapporto con la filosofia della natura e con i metodi della storiografia filosofica.

Quattro esperienze cruciali e pulsanti ci sembrano fondamentali per la comprensione del suo apporto filosofico e storiografico, pressoché incessante: a) la relazione comprensiva e dialettica di «provincia» e «umanità», per riprendere i termini di un mio volume storico-filosofico del 1982, dove l'allargamento del quadro si esprime nell'indagine di figure e momenti di storia apparentemente 'locale' (il salentino Vanini, la stessa erudizione giovanile e domestica sterminata del Vico, i tanti aspetti della Storia Patria napoletana e pugliese e meridionale in genere, affidati anche a riviste e periodici regionali) sempre ricondotti alle più vaste e corali prospettive del pensiero europeo (ad es., Pierre Bayle e Leibniz, Grozio e il giusnaturalismo, Rousseau e l'illuminismo).

b) l'innesto scaltrito ed esperto di «filologia» e «filosofia», vichianamente e crocianamente «geminae ortae», dove il problema delle fonti e l'accuratezza della ricerca erudita, mai fine a se stessa, ma sempre coinvolgente più larghe tessiture ermeneutiche, riscoprono un ruolo fondamentale, magari in antitesi con l'enfasi subbiettivistica di tanta storiografia «idealistica», e, si deve aggiungere, più precisamente, gentiliana.

c) l'interesse cruciale verso l'incastro di erudizione e libertinismo, enunciato a proposito degli studi vaniniani, ma innalzato a campo di esemplare applicazione esegetica, proprio del suo maturo orizzonte metodico.

d) l'innesto di storicismo ed epistemologia, all'altezza delle riflessioni sul rapporto tra «natura» e «storia», che si era venuto ponendo con l'avanzare degli anni, dopo i convegni del 1962 su *Croce* o *La Filosofia di fronte alle scienze*.

GIUSEPPE BRESCIA